

la Repubblica Giovedì, 22 ottobre 2026

Weekend *Dal vivo*pagina **15**

► **L'artista**
Claudio Baglioni
75 anni, si
esibisce dal 24
ottobre al primo
novembre in
piazza di Siena
nel cuore
di Villa Borghese



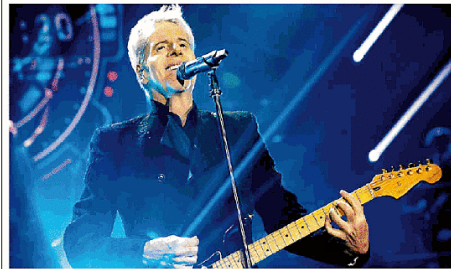
Villa Borghese

Claudio Baglioni il cerchio si chiude in piazza di Siena

Parte sabato un vero e proprio Grand Tour
in uno luoghi più cari all'artista romano
Quaranta canzoni in scaletta e 20 musicisti

di **ANDREA SILENZI**

S è vero che il passato non va mai del tutto via, Claudio Baglioni deve aver avvertito il dovere di tornare a cantare in un posto come Villa Borghese. Un posto speciale per tutti i romani (chiedete ad Achille Lauro che ha scritto "l'amore è come una pioggia sopra Villa Borghese"), ma soprattutto per lui, che nel 1982 in piazza di Siena, un luogo simbolo di quell'oasi verde al centro di Roma, conobbe un trionfo che ha fatto storia. La sera del 24 ottobre 1982 arrivarono in 250mila per partecipare a un evento che poi è diventato il primo album live nella carriera del cantautore, intitolato *AB-88*: 4 dischi di platino, un milione di copie vendute in pochi giorni. Molto più che un concerto: una celebrazione, una sintesi di una carriera che in poco più di dieci anni aveva trascinato Baglioni nel pantheon dei nostri cantautori. "A Roma avevo suonato ovunque, dagli stadi al Gianicolo, dal Pincio a Centocelle, dal Quarticciolo al Foro Italico, in Vaticano, sugli alberi, in carcere, dentro il Cinema Adriano, in Università - ha spiegato Baglioni - ma due sono stati i veri punti di svolta: Villa Borghese nel 1982 e poi la prima volta ai Fori Imperiali. Ma piazza di Siena aprì, insieme al Banana Republic di Lucio Dalla e Francesco De Gregori, l'usanza di fare concerti in grandi spazi e cercavamo uno spazio finale: sono nato a Roma, sono romano di seconda generazione, e quel 24 ottobre fu per me un punto di svolta. Con quello



show finì la prima parte della mia vita professionale iniziata con Questo Piccolo Grande Amore. Qualche giorno dopo mi tagliai i capelli a simboleggiare il passaggio artistico ed esistenziale". Adesso è il momento di tirare le fila: dal 24 ottobre al primo novembre piazza di Siena ospiterà sette concerti intitolati *Che notte è questa*: 40 canzoni in scaletta, 20 musicisti sul palco. Sette serate che segneranno l'inizio del "Grand Tour. L'avita è Adesso" che prevede 50 concerti in 80 giorni e che culminerà in un altro grande evento romano ai Fori Imperiali, il 23 ottobre 2027, con quella che sarà l'ultima esibizione live della carriera dell'artista. Appuntamenti fortemente voluti da Baglioni, che qualche mese fa ha dovuto combattere una polmonite che ha fatto saltare i suoi progetti. Ma lui voleva trovare a tutti i costi il tempo per salutare: "La malattia poteva cambiare il corso di una carriera che è sempre sta-

“
La malattia poteva cambiare il corso di una carriera che è sempre stato meglio che lavorare e della quale non mi lamento: sono sessant'anni che gioco con la musica
”

to meglio che lavorare - ha raccontato - della quale non mi lamento, sono 60 anni che giochiamo con la musica, i colori le luci, io ho giocato per sessant'anni. Sarà un concerto non celebrativo, sarà possibile fare tutto tranne andarsene prima, nel caso avvisateci che giriamo le spalle per non vedervi". A Villa Borghese, dice, si respira un clima speciale, il repertorio è diventato molto più largo "e comunque non vado a guardare niente di allora, mi sono soffermato solo sulla copertina di quel disco, non le immagini perché ho un senso di estraneità, non so più chi sia quel tizio sul palco con i capelli lunghi e la camicia bianca. La scaletta sarà sempre la stessa perché è uno spettacolo costruito, voglio fare le cose per bene, non ho più ingenuità, mentirei se dicessi che mi tremano le gambe e la voce ma quello che so è che voglio fare bene". Ma è in un evento così che uno come Baglioni, nato a Cinecittà, ritrova il senso di una storia che ha finito col diventare gigantesca, molto più grande delle sue aspettative. Alla fine, come altri suoi colleghi che arrivano dalle periferie romane, sperava solo di non essere invisibile: "Ricordo che a 13 anni partecipai a un concorso nella piazza del mio rione, mio padre scelse per me una canzone di Paul Anka che provai per una settimana davanti allo specchio ancheggiando e mio zio, che non capiva quei miei gesti preparatori, disse a mia madre che si vedeva che muovevo...l'anca. Una delle ultime cose che piacerebbe fare proprio per questo è tornare a cantare a Centocelle".

Il libro

Con Caccamo nel segno di Francesco

Un'opera a quattro mani
in onore del santo
"Un inno alla libertà"

di **PATRIZIO RUVIGLIONI**

G iusto per arrivare preparati. Claudio Baglioni non si è fermato, anzi, alla vigilia dei concerti di Piazza di Siena ecco due nuove canzoni e un libro, "TAU. In segno d'amore" (Castelvecchi), a quattro mani con lo scrittore e poeta Michele Caccamo. Al centro, San Francesco - per il quale il simbolo del Tau rappresentava la salvezza - a ottocento anni dalla morte. «In un tempo che insegue sempre più accumulo e possesso, abbiamo parlato di due uomini che si sono spogliati di tutto, per essere essenzialmente dell'essenziale», spiega il cantautore, che ha immaginato un dialogo tra il Santo di Assisi e Sant'Antonio da Padova. Stampato su pagine intonse («Qualcuno lo sta mandando indietro, pensando sia difettoso», scherza), il libro è un inno alla povertà come scelta di libertà. Parte dalle fonti francescane più note - da Tommaso da Celano al Canticum delle creature - e ricostruisce otto notti di dialogo tra i due protagonisti, già vicini nella realtà, ma che qui si riscoprono ancora più simili, «due vite - per citare Caccamo - nelle quali Dio si è reso visibile». «All'inizio si pensava a una storia rivisitata, a un musical», precisa Baglioni. «Ma mi sono accorto che così saremmo andati incontro a una santificazione del Santo, una santificazione pop, che è un difetto dei nostri tempi».

Restano, comunque, le canzoni. La nuova s'intitola proprio TAU in segno d'amore ed è la prima inedita per lui dal 2023. L'altra è una nuova versione di Fratello sole, sorella luna, incisa nel marzo del 1972 e composta da Riz Ortolani e Katyna Ranieri per la colonna sonora dell'omonimo film di Franco Zeffirelli, quando Baglioni era ancora sconosciuto. Pochi mesi dopo, a settembre, sarebbe uscito Questo piccolo grande amore, il disco del successo, l'inizio del boom. «Allora», sorride, «avevo vent'anni, ma ero convinto che avrei smesso presto, che il pubblico - che non mi dava minimamente attenzione - non mi meritasse. Ah, la gioventù».



▲ Il volume Scritto a quattro mani con il poeta Michele Caccamo per gli 800 anni della morte del santo